



UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA

LINEE STRATEGICHE TRIENNALI

2020 - 2022

Bologna, 7 novembre 2019

LA CORNICE ECONOMICA

L'economia mondiale si trova in una fase rallentamento diffuso e sincronizzato e procede al ritmo più lento sperimentato dalla crisi finanziaria globale. Il basso ritmo di crescita deriva dalle crescenti barriere commerciali, dall'elevata e crescente incertezza che caratterizza il commercio e la politica internazionale, dalle difficili condizioni macro - economiche in cui si sono venuti a trovare diverse economie emergenti e da fattori strutturali quali la bassa crescita della produttività e l'invecchiamento della popolazione che caratterizzano le economie avanzate.

A ottobre il Fondo monetario internazionale prospettava una ripresa dell'economia mondiale al 3,4% per il 2020, una ripresa non diffusa e precaria, mentre per l'area euro la crescita del prodotto interno lordo dovrebbe attestarsi nel 2020 al +1,1% (dato BCE).

La crescita del prodotto interno lordo in Italia, di fatto nel 2019, non farà registrare una sostanziale accelerazione dell'attività nel 2020 (tra +0,5 e +0,6%).

La crescita del prodotto interno lordo dell'Emilia – Romagna, invece, attestandosi presumibilmente nel 2019 allo 0,5%, potrebbe riprendersi parzialmente nel 2020 (+1,1). L'andamento regionale si conferma sostanzialmente migliore di quello nazionale e l'Emilia-Romagna si prospetta comunque al vertice tra tutte le regioni italiane per capacità di crescita insieme al Veneto. Anche la bassa crescita dei consumi, rallentata nel 2019, potrebbe riprendersi nel 2020, con una crescita dell'1,1%, in linea con quella del Pil.

Gli investimenti fissi lordi trainano la domanda interna nonostante il rallentamento del ciclo, la dinamica positiva delle esportazioni regionali dovrebbe far registrare un forte rallentamento nel 2020 (+1,8% rispetto al +5% del 2019).

Le forze di lavoro, cresciute rapidamente nel 2019 (+1,3%), cresceranno invece molto meno nel 2020 (+0,2%). Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, si assesterà al 48,7%, mentre la tendenza positiva degli occupati, rispetto all'accelerazione del 2019 (+2,0%), rallenterà nel 2020 (+0,5%).

Questa farà comunque sì che il tasso di disoccupazione, pari al 2,8 per cento nel 2007, salito all'8,4 per cento nel 2013, ridotto al 5,2% nel 2019, si abbasserà ulteriormente al 5,0% nel 2020.

LA CORNICE ISTITUZIONALE: IL RIASSETTO IN ATTO NEL SISTEMA CAMERALE

L'attuazione del riordino del sistema camerale prosegue più lentamente del previsto ed a macchia di leopardo, mentre si avverte la necessità, in un contesto oggettivamente mutato e di riscoperta del ruolo dei corpi intermedi, di interventi correttivi e migliorativi rispetto a norme oggettivamente riduttive, se non proprio punitive, del ruolo delle Camere.

Con decreto del 7 marzo 2019 il Ministero dello Sviluppo Economico ha pubblicato la ridefinizione definitiva dei servizi che il sistema delle Camere di commercio è tenuto a fornire sul territorio nazionale, mentre sono stati approvati i progetti delle Camere di commercio da finanziare con i contenuti del Fondo di Perequazione e diffusi dall'Unione italiana quelli ai quali le Camere di commercio sono chiamati ad aderire e che dovranno essere finanziati con le risorse provenienti dall'aumento del 20% del diritto annuale per il triennio 2020 – 2022, sempre che ottengano la condivisione delle rispettive Regioni e l'autorizzazione del Ministro dello Sviluppo Economico.

Il sistema camerale si sta attrezzando, quindi, per sviluppare azioni ed interventi coerenti con le nuove funzioni attribuitigli dalla legge ed anche in Emilia – Romagna questo percorso va di pari passo ad un intensificarsi delle relazioni con la Regione, per rendere tali azioni più incisive e coerenti con le esigenze locali.

A tal fine, da un lato, si conferma l'intesa sui contenuti della proposta che la Regione stessa ha avanzato al Governo nel percorso per l'ottenimento di particolari forme di autonomia ai sensi dell'art. 116 comma 3 della Costituzione autonomia (con l'obiettivo particolare di ottenere modifiche legislative che colleghino l'aumento del diritto annuale del 20% ad una intesa con la Regione su progetti condivisi), dall'altro, nel corso del 2019 è stato stipulato un nuovo Accordo Quadro tra Regione e Camere di commercio dell'Emilia – Romagna che ha individuato anche nuovi ambiti di collaborazione operativa che andranno concretizzati a partire dal 2020.

In questo contesto di positivo fermento all'interno del sistema camerale regionale alla luce delle tante opportunità che si aprono, per consolidarne il ruolo nell'ambito delle politiche per le imprese e per il lavoro, rimane purtroppo ancora in sospeso, e non senza conseguenze, la questione organizzativa legata agli accorpamenti.

In Emilia – Romagna la Regione ha sospeso la procedura degli accorpamenti in corso (Ravenna-Ferrara e Piacenza-Parma-Reggio Emilia) in attesa di una chiarificazione del quadro giuridico di riferimento, alla luce dei 6 ricorsi ancora pendenti contro l'obbligo degli accorpamenti di altrettante Camere di commercio italiane, materia oggi oggetto di esame della Corte Costituzionale.

In assenza di una soluzione condivisa a livello nazionale questa situazione di stallo genera incertezza e rischia di creare difficoltà anche dal punto di vista operativo, nonostante le alte aspettative che si ripongono sulla capacità del sistema camerale di garantire un contributo prezioso alla qualificazione delle politiche pubbliche per le imprese ed il lavoro.



PREMESSA METODOLOGICA

Il testo del nuovo art. 6 della legge 580/1993, così come modificata ed integrata dal decreto legislativo 219/2016, illustra gli scopi che le Camere di commercio di una regione si prefiggono con la scelta di associarsi nell'Unione regionale.

Per questo motivo “*Linee strategiche*” e “*Programma di Attività*” di Unioncamere Emilia – Romagna sono costruite proprio aggregando le diverse attività svolte in funzione dello scopo al quale esse rispondono tra quelli che la legge individua come fondanti la scelta delle Camere di commercio di associarsi.

1. ESERCIZIO CONGIUNTO DI FUNZIONI E COMPITI PER IL RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI COMUNI ALLE CAMERE DI COMMERCIO NELL'AMBITO DEL TERRITORIO REGIONALE DI RIFERIMENTO

Si tratta di azioni e progetti coordinati dall'Unione regionale e finalizzati prioritariamente alla definizione congiunta di prassi, procedure o standard di qualità comuni nello sviluppo di servizi svolti dalle Camere di commercio.

Coordinamento di uffici e attività camerali

In questo ambito è ricompresa tutta l'attività dell'Unione regionale di supporto e **coordinamento dei gruppi camerali network**, anche se è evidente che la logica originaria del network regionale si sta consolidando e continuerà a consolidarsi in particolare su alcune funzioni prettamente amministrative quali gestione del Registro Imprese, degli Albi e Ruoli, degli Uffici Metrici, della funzione Anti Corruzione e Trasparenza (anche in sinergia con la Rete Integrità e Trasparenza tra le Pubbliche Amministrazioni che operano sul territorio regionale), rispetto alle quali viene confermato l'obiettivo che sta alla base del network stesso e cioè quello di

garantire, per quanto possibile, uniformità di procedure ed interpretazioni normative tra le Camere di commercio della regione.

Mission dell'Unione regionale, sempre a tal fine, sarà sempre più quella di garantire, nello svolgimento delle suddette funzioni camerali, una **relazione costante con il legislatore regionale, piuttosto che con le associazioni di categoria** (come del resto accade nell'ambito dell'attuazione della delega in materia di albo delle imprese artigiane attraverso il Tavolo consultivo con Regione e associazioni di settore), per condividere azioni che vadano a vantaggio della semplificazione e omogeneizzazione delle procedure a carico delle imprese.

Stesso discorso per quello che riguarda il **rapporto con i livelli di competenza regionale di enti e autorità di controllo (INPS, Agenzia delle Entrate, ecc.)** che sono state e saranno coinvolte proprio al fine di verificare interpretazioni condivise delle norme che, senza intaccare gli obiettivi e le finalità delle norme stesse, aprano comunque ad un alleggerimento della burocrazia a vantaggio sia delle imprese, ma anche dell'efficientamento procedurale degli uffici camerali.

Per il resto il network regionale sta mutando la propria natura a favore di **un'attività di coordinamento operativo su progetti con budget dedicato** e riguardanti ambiti di attività rispetto ai quali l'affermazione di logiche, di sistema regionale ma anche di livello nazionale, di sistema possono garantire un obiettivo valore aggiunto.

Si tratta in particolare dei progetti realizzati, da un lato, **con il contributo del Fondo di Perequazione e, dall'altro, con le risorse provenienti dall'aumento del 20% del diritto annuale,** i cui contenuti sono coerenti con obiettivi indicati dall'Unione italiana.

La finalità principale dei progetti c.d. di sistema, sulla base dell'esperienza fatta fino ad ora, è quella di **condividere, ovviamente d'intesa con le singole Camere di**



commercio, standard di qualità di azioni, interventi e servizi nell'ambito dello svolgimento di alcune nuove funzioni attribuite dalla legge alle Camere di commercio, più appartenenti alla sfera della promozione dei sistemi di impresa e delle economie locali e alle quali vanno e andranno ricondotti in futuro i progetti stessi: si tratta in particolare delle *“Funzioni di punto unico di accesso telematico in relazione alle vicende amministrative riguardanti l'attività d'impresa”* (articolo 2, comma 2, lett. b della legge 580/1993), *“Supporto organizzativo e assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali* (articolo 2, comma 2, lett. d della legge 580/1993), *“Valorizzazione del patrimonio culturale nonché sviluppo e promozione del turismo”* (articolo 2, comma 2, lett. d bis della legge 580/1993), *“Orientamento al lavoro e alle professioni”* (articolo 2, comma 2, lett. e della legge 580/1993).

Possono essere ricondotti a queste logiche anche

- Il Programma Integrato di attività per l'Internazionalizzazione ed i progetti presentati dall'Unione regionale ai cofinanziamenti previsti dal **bando annuale della Regione sulla Misura 4.1** in materia di promozione del sistema produttivo regionale sui mercati esteri europei ed extra-europei e che sono il frutto di una stretta cooperazione tra Unione e Camere di commercio sia in fase di progettazione che in fase di attuazione;
- le attività, tra le quali il progetto “Deliziando”, svolte nell'ambito del **protocollo con l'Assessorato Agricoltura della Regione Emilia – Romagna** sulla promozione integrata dei prodotti di qualità, che prevede anche un cofinanziamento da parte delle Camere di commercio della regione.



2. CURA E RAPPRESENTANZA DI INTERESSI COMUNI ALLE CAMERE DI COMMERCIO

Si tratta di attività che l'Unione regionale svolge in autonomia, ma nell'interesse del sistema delle Camere di commercio della regione.

Tra tali attività può essere annoverata la **realizzazione di progetti europei** nel cui ambito l'Unione regionale è in grado di ricoprire sia il ruolo di soggetto attuatore che quello di partner e che portano in dote a tutto il sistema camerale regionale relazioni importanti con i sistemi economici locali delle principali regioni europee ed anche a livello internazionale. I filoni sui quali tal progetti si sono sviluppati possono rappresentare, anche per il futuro, ambiti di lavoro prioritari: transizione dalla scuola al mondo del lavoro, turismo, cooperazione internazionale, infrastrutture.

Gli obiettivi di questi progetti, raggiungibili solo attraverso la cooperazione con le Camere di commercio, sono quelli di realizzare sui territori azioni, rivolte in particolare al mondo delle imprese, di animazione territoriale sulle tematiche oggetto dei suddetti progetti, di disseminazione di buone prassi nell'organizzazione di servizi alle imprese, di valorizzazione delle eccellenze imprenditoriali regionali in un'ottica di cooperazione internazionale.

Anche la **partecipazione al Consorzio SIMPLER**, nell'ambito della Enterprise Europe Network, attraverso la quale vengono messi a disposizione risorse della Commissione Europea per la realizzazione di servizi alle imprese rappresenta una opportunità interessante per il sistema camerale regionale.

Attraverso tali servizi, infatti, le singole Camere di commercio, attraverso l'Unione regionale, possono utilizzare il Consorzio per rafforzare le relazioni con i sistemi imprenditoriali locali attraverso l'organizzazione di servizi (assistenza su normative



europee, b2b fieristici, ecc.) in particolare in materia di internazionalizzazione e innovazione tecnologica.

Attraverso il **Protocollo d’Intesa con le Unioni regionali di Lombardia, Veneto e Piemonte**, si intendono perseguire obiettivi quali l’integrazione operativa di attività e progetti di ogni singolo sistema camerale regionale, valorizzando eccellenze, esperienze e competenze che hanno garantito servizi che le imprese stesse hanno già riconosciuto di alta qualità, nonché la collaborazione strutturata e permanente con le Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia - Romagna, con l’obiettivo di una progressiva omogeneizzazione, pur nelle differenti specificità, delle politiche regionali a sostegno della competitività delle imprese in ambito di area vasta interregionale.

Con **IER (Intelligence Export Report)** realizzato dal Centro Studi dell’Unione regionale le Camere di commercio dell’Emilia – Romagna possono fornire alle piccole e medie imprese dei loro territori uno strumento strategico per l'internazionalizzazione, mentre **P.A.B.LO. (Popolazioni, Addetti, Bilanci per Localizzazione)**, realizzato sempre dal Centro Studi di Unioncamere Emilia – Romagna, è una piattaforma informativa agevolmente consultabile con tutti i dati, di qualsiasi fonte pubblica, non solo camerale, disponibili relativamente ai comuni della regione, con la possibilità di aggregarli liberamente per supportare gli enti locali e tutti i soggetti di governo istituzionale dei territori a pianificare e concertare politiche di crescita e sviluppo.

Unioncamere Emilia – Romagna, oltre all’attività di monitoraggio dell’economia svolta in Convenzione con la Regione Emilia – Romagna attraverso la gestione dei principali osservatori settoriali regionali, nonché alla gestione associata degli uffici studi e statistica delle Camere di commercio, è **partner anche di soggetti “terzi” (enti locali, associazioni di categoria, banche, centri studi, ecc.) nella realizzazione**

di studi, analisi, prodotti di informazione economica finalizzati ad approfondire specifiche tematiche di interesse generale.

Infine l'Unione regionale svolge **l'attività di monitoraggio del sistema camerale regionale** attraverso la redazione della relazione annuale che la legge 580/93 prevede sia inviata alla Regione sulle attività svolte dalle Camere di commercio con particolare riferimento a quelle in favore dell'economia locale.

3. COORDINAMENTO DEI RAPPORTI CON LA REGIONE

La logica che risponde al nuovo **Accordo di Programma Quadro sottoscritto nel maggio 2019** è una logica più operativa destinata a caratterizzare sempre più i rapporti tra i due sistemi, alla luce di modalità di lavoro sempre più consolidate che presuppongono la messa in comune di risorse, know how ed esperienze a servizio del sistema delle imprese emiliano – romagnole.

Del resto il Decreto di riordino vincola ad un accordo di condivisione con le Regioni l'avvio di progetti delle Camere di commercio finanziati con risorse provenienti dall'aumento fino al 20% del diritto annuale a carico delle imprese ed in Emilia – Romagna e a tal fine la Regione ha già manifestato interesse a condividere progettualità comuni per il triennio 2020 – 2022 in materia di turismo, internazionalizzazione, formazione e lavoro, promozione della cultura digitale nelle imprese, nonché di dedicare parte di quelle risorse a progetti speciali e straordinari.

Anche le progettualità sviluppate nell'ambito del Fondo di Perequazione preludono ad una divulgazione delle best practices camerali sul territorio regionale, proprio con il contributo della Regione, qualora essa ne condivida pienamente l'innovatività.

L'intento della Regione Emilia – Romagna, come già detto nel descrivere il contesto istituzionale che fa da cornice a questo documento strategico, di richiedere al

Governo competenze legislative e amministrative differenziate, ai sensi dell'art. 116 comma 3 della Costituzione, prospetta poi ulteriori importanti modalità di collaborazione ed una relazione istituzionale più stretta per il prossimo futuro.

Tale prospettiva richiama, quindi, in maniera inequivocabile l'opportunità della massima integrazione tra l'attività delle Camere di commercio e gli indirizzi e le politiche regionali di sviluppo economico.

Si aggiungano, ai temi sopra enunciati, anche quello della messa a sistema delle risorse e competenze di Unioncamere Emilia – Romagna e Art - ER sul tema dell'informazione economica, anche aprendo a collaborazioni con il mondo universitario su specifici progetti.

L'obiettivo delle Camere di commercio, in questo contesto, non può che essere quello di legittimarsi **come l'unica realtà posizionata ad un livello di governo intermedio tra la Regione e i Comuni, oltre la dimensione provinciale e, quindi, come interlocutore privilegiato della Regione per l'attuazione sui territori delle politiche regionali per le imprese e per il lavoro.**

4. PROMOZIONE E REALIZZAZIONE DI SERVIZI COMUNI PER L'ESERCIZIO IN FORMA ASSOCIATA DI ATTIVITA' E SERVIZI DI COMPETENZA CAMERALE

Si tratta di attività che l'Unione regionale svolge per conto delle Camere di commercio della regione o di alcune di esse che hanno ritenuto in questo modo di razionalizzarle ed efficientarle rispetto all'esercizio in forma diretta.

Il **Servizio Legale regionale** è utilizzato da alcune Camere di commercio per lo svolgimento di attività di assistenza legale stragiudiziale, nonché quale supporto all'interpretazione di norme relativa al funzionamento delle Camere di commercio.



La **gestione associata degli uffici camerali Studi e Statistica** si concretizza nella realizzazione per le singole Camere di commercio associate di 4 edizioni del *“Rapporto trimestrale sull’andamento dell’Economia provinciale o “Supercongiuntura”* per i principali settori di attività economica (manifatturiero, artigianato, costruzioni, commercio al dettaglio e, per alcune Camere, commercio all’ingrosso e altri settori dei servizi) e per classi dimensionali.

Le attività di studi e statistica gestite in forma associata a favore delle singole Camere di commercio dal Centro Studi dell’Unione regionale hanno portato a risultati che hanno permesso alle Camere stesse di promuovere sul territorio eventi di grande rilevanza per l’intera platea degli operatori economici e che hanno garantito grande visibilità all’ente e ruolo ai suoi amministratori, oltre che un risparmio consistente di risorse.

COMUNICAZIONE

Il filo conduttore dell’attività di comunicazione sarà legato a iniziative prioritarie, strumenti e risorse da utilizzare secondo una logica di integrazione e collaborazione tra le Camere di commercio della regione in modo da rispondere all’obiettivo di promuovere iniziative e un’informazione di qualità e utile alle imprese nonostante le conseguenze dei tagli già programmati.

La comunicazione web è oggi fondamentale proprio perché ha costi di gestione molto economici, quasi gratuiti e può informare nell’immediato su cosa le Camere di commercio facciano di utile per le imprese.

Diversi strumenti informatici possono facilitare il raggiungimento di questo obiettivo, da un utilizzo più interattivo (web 3.0) del sito web a un uso consapevole e “a sistema” delle social media strategie e su queste linee si muoverà l’Unione regionale nel prossimo triennio.

Il sito web di Unioncamere Emilia - Romagna, <https://www.ucer.camcom.it>, punto di riferimento per le Camere di commercio della regione anche per la divulgazione e promozione di progetti e attività web comuni, assicura una più ampia visione di tutte le iniziative camerali regionali valorizzandone le competenze e i servizi proposti erogati alle imprese.

Il progetto Econerre On line, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, stà garantendo continuità, con strumenti nuovi, una nuova piattaforma e modalità comunicative rinnovate, ad un modello di comunicazione che non intende solo continuare ad informare la business economy, ma mettersi anche in posizione di ascolto di umori, suggerimenti e valutazioni che provengono dal mondo delle imprese e più in generale dal tessuto economico del nostro territorio.

I Social media di Unioncamere Emilia-Romagna saranno sempre più utilizzati per la promozione e divulgazione delle attività camerali.

L'attività di comunicazione si sostanzia anche negli innumerevoli interventi e presentazioni che il Centro Studi svolge in vari eventi, conferenze e convegni organizzati da Regione, Camere di commercio, enti locali, associazioni di categoria, banche, società ed enti di ricerca ed altri soggetti a conferma di un riconoscimento unanime quale una delle principali realtà presenti in regione in materia analisi e monitoraggio dell'economia.

CONCLUSIONI

Il presente documento di Linee strategiche triennali, da un lato, si pone l'obiettivo di mettere in luce, come si diceva, in che modo le attività dell'Unione regionale possono garantire valore aggiunto a quelle delle singole Camere di commercio e

dell'intero sistema camerale regionale, dall'altro, vuole fare emergere il progressivo intensificarsi del rapporto con la Regione Emilia – Romagna che individua nell'Unione regionale, e con essa ed attraverso di essa nelle Camere di Commercio, lo strumento attraverso il quale organizzare quel rapporto nell'ottica di un costante coinvolgimento delle Camere di commercio nella attuazione sui territori delle politiche per le imprese.

Ma al di là di questi macro obiettivi può essere utile fare emergere, per ora in termini generali, alcuni indicatori attraverso i quali viene descritto il percorso virtuoso dell'Unione regionale lungo la difficile fase dell'entrata a regime della legge di riordino delle Camere di commercio.

Tali indicatori spiegano, ad esempio, come l'Unione regionale sia stata in grado di limitare progressivamente la percentuale delle entrate provenienti dalle quote associative impiegate per la copertura dei costi gestione, ampliando quindi la disponibilità di risorse per servizi ed attività.

Allo stesso modo tali servizi ed attività hanno generato un significativo effetto moltiplicatore di risorse, dato che indica anche un livello di qualità ed efficacia degli stessi tale da stimolare costantemente nuove partnership e collaborazioni che hanno a loro volta moltiplicato relazioni e rapporti con gli stakeholders.

Infine vale la pena sottolineare come i progetti di gestione associata del servizio legale o degli uffici studi e statistica abbiano prodotto consistenti risparmi di risorse a vantaggio delle Camere di commercio a conferma del fatto che questa linea di intervento potrà avere in futuro ulteriori sviluppi.